

Berlin 4 Open Access - From Promise to Practice

29-31 marzo 2006, Golm (Potsdam), MPS - resoconto di Susanna Mornati - CILEA

Il 29-31 marzo 2006 a Golm (Potsdam), presso la sede del Max Planck Institut für Gravitationsphysik, si è tenuto il convegno “Berlin 4 Open Access - From Promise to Practice”, il quarto nella serie dei convegni internazionali sull’Open Access (OA) nella tradizione della Berlin Declaration: <http://www.zim.mpg.de/openaccess-golm/>.

L’evento, seguito da oltre 150 partecipanti provenienti da molti paesi europei, con qualche presenza dai continenti americano e africano e dall’India, ha coperto una vasta gamma di soggetti, articolandosi in sessioni dedicate all’accesso aperto al patrimonio culturale, alle politiche nazionali e delle organizzazioni internazionali, ai paesi in via di sviluppo, alla e-science e ai nuovi modelli di comunicazione, ed un workshop è stato dedicato ai servizi per l’editoria OA.

Dopo il *keynote speech*, tenuto da **Charles Geiger** sul ruolo del WSIS (World Summit on the Information Society, chiuso a Tunisi nel novembre 2005 con un impegno a perseguire l’accesso universale alla conoscenza, cfr. <http://www.itu.int/wsis/docs2/tunis/off/7.html>), **Laurent Romary** ha proseguito esponendo la politica del CNRS che ha istituito un archivio aperto nazionale per i prodotti della ricerca francese. **Ulrich Pöschl** della MPS ha poi coraggiosamente affrontato le questioni legate ai processi di *peer review* e al ruolo degli editori tradizionali, mettendo in luce problemi e soluzioni innovative.

La sessione pomeridiana della prima giornata è stata molto densa, con otto presentazioni dedicate all’accesso aperto al patrimonio culturale. In particolare **Jürgen Renn** della MPS ha mostrato le iniziative, le potenzialità e le realizzazioni nell’ambiente delle humanities, conducendo una presentazione ispirata e ad ampio raggio, che avrebbe meritato il posto di *keynote speech*. In sostanza non mancano le idee e c’è una forte presenza in rete degli umanisti, ma si auspica la creazione di una infrastruttura per il patrimonio culturale che dia visibilità, accessibilità e continuità alle iniziative di gestione del materiale digitalizzato e ai servizi. Lo stesso Renn ha chiuso la sessione riassumendo le sfide istituzionali per il patrimonio culturale e distribuendo la bozza di un *White Paper* per garantirne l’accesso aperto.

La seconda giornata è stata inaugurata dall’intervento di **Peter Suber**, intellettuale ed attivista americano dell’OA nonché redattore del noto ed autorevole blog “Open Access News” (<http://www.earlham.edu/~peters/fos/fosblog.html>). Aprendo la sessione dedicata ai progressi istituzionali dell’OA, Suber ha riassunto la linea dei NIH (National Institutes of Health), mettendo in luce gli errori commessi e suggerendo regole più nette per rendere obbligatorio l’accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con denaro pubblico. Le debolezze più evidenti: richiedere anziché esigere il deposito (request vs. require), il periodo di embargo è troppo vago ed esteso, si chiede il consenso degli editori anziché regolamentarlo. Suber accenna ad una legge in preparazione (Cornyn bill), di cui può allo stato attuale anticipare solamente che intende estendere l’OA oltre i confini della ricerca medica negli USA. La sessione è proseguita con diversi interventi, fra cui l’annuncio dei lavori di un Expert Group (di cui non fa parte l’Italia) dell’OECD per la stesura di linee guida per l’accesso aperto ai dati della ricerca, che verranno portate al Consiglio alla fine del 2006. Da segnalare infine l’intervento della rappresentante dei Research Councils UK, dai quali si attende da tempo la pubblicazione della *policy* sull’OA, e che invece opteranno probabilmente per l’adozione di otto *policies* distinte e contestualizzate rispetto alle discipline di riferimento. Una buona notizia arriva invece dal Wellcome Trust, che ha annunciato l’intenzione di finanziare il

Berlin 4 Open Access - From Promise to Practice

29-31 marzo 2006, Golm (Potsdam), MPS - resoconto di Susanna Mornati - CILEA

progetto SHERPA per aggiungere informazioni sull'atteggiamento degli editori in merito al *self-archiving* a livello dei singoli titoli di rivista anziché al macrolivello degli editori come attualmente disponibili (cfr. <http://www.sherpa.ac.uk/romeo.php>).

La sessione sulla situazione nei paesi in via di sviluppo, aperta dalla rappresentante dell'OSI che ha fornito una panoramica sulle iniziative sostenute dalla Fondazione Soros, è stata dedicata agli interventi dal Sudafrica, dall'Ucraina e dall'India. In maniera non troppo sorprendente, alcuni di questi paesi superano ormai abbondantemente l'Italia per diversi parametri, fra cui la spesa per la ricerca e la produzione scientifica. Interessante l'iniziativa indiana Open J-Gate, strumento per la ricerca di articoli in oltre tremila riviste ad accesso aperto, annunciata da Subbiah Arunachalam, di cui in Italia era già stata data notizia poco tempo fa attraverso il portale nazionale PLEIADI per l'OA (cfr. <http://www.openarchives.it/pleiadi/modules/news/article.php?storyid=101>).

Il pomeriggio del secondo giorno è stato dominato dalla scienza. John Wilbanks di Creative Commons ha esposto lo stato del progetto NeuroCommons, che estrae rappresentazioni *machine-readable* dei dati contenuti nelle pubblicazioni OA nelle scienze neurologiche, le assembla in grafi creati attraverso linguaggi di *markup* propri del Semantic Web, e le rende disponibili in rete con licenze che consentono il libero riuso, al fine di dimostrare che i diritti di riuso, combinati con l'impiego delle nuove tecnologie, possono aumentare di molto il valore della conoscenza in rete. Interessante lo spunto sulla possibilità di definire una metrica del riuso, che risulterebbe molto più precisa ed efficace del *citation impact* per la valutazione della ricerca. Tre altre relazioni hanno mostrato l'importanza dell'accesso ai dati della ricerca, oltre che alle pubblicazioni, illustrando rispettivamente il caso dell'astronomia, della biomedicina, della tassonomia (o sistematica) nelle scienze naturali. Le proposte di trattamento dei dati presentate, come già alcune di quelle viste nella sessione dedicata al patrimonio culturale, hanno strappato gli applausi del pubblico e fatto veramente sperare in un futuro di conoscenza accessibile a tutti.

La visita guidata al delizioso palazzo Sanssouci di Potsdam, ideato e realizzato da Federico il Grande in pieno rococò, ha chiuso una giornata densa di spunti ed emozioni.

L'ultima giornata è stata dedicata ad iniziative editoriali, la mattina, e tecniche, nel pomeriggio, per l'OA. Un breve spazio è stato dedicato alla situazione italiana e alle iniziative della CRUI, fra cui la massiccia raccolta di adesioni alla Berlin Declaration nella quasi totalità degli atenei italiani, e l'annuncio dell'imminente costituzione di un gruppo di lavoro per l'accesso aperto in seno alla Commissione per le Biblioteche di Ateneo presieduta dal Rettore dell'Università di Padova Prof. Vincenzo Milanese. Una calorosa accoglienza è stata riservata al rinnovo dell'invito a partecipare al quinto appuntamento di questa serie di convegni internazionali, il Berlin 5, che si terrà all'Università di Padova nella primavera del 2007.

Nel pomeriggio il workshop sui servizi per l'editoria OA ha chiuso il convegno. La breve presentazione delle soluzioni tecnologiche adottate nell'ambito del progetto AePIC del CILEA ha riscosso successo e suscitato molte domande e richieste di approfondimento.

Le presentazioni del convegno saranno presto disponibili sul sito della MPS: alcune sono veramente meritevoli di una visita.